

“Interplay” s’ispira alle criticità d’Europa

Il festival di danza contemporanea dal 18 maggio

FRANCESCA ROSSO

Le criticità del contemporaneo, l’Europa fra offese e democrazia, l’ironia e la sperimentazione. Sono questi i temi che ispirano la sedicesima edizione di Interplay, il Festival Internazionale di Danza Contemporanea diretto da Natalia Casorati con passione e curiosità nello scoprire «danz’autori» e nuovi talenti.

Dal 18 maggio al 10 giugno negli spazi del Teatro Astra, delle Fonderie Limone, della Lavanderia a Vapore ma anche di Piazza Vittorio e del Museo Ettore Fico per i Blitz Metropolitan, 30 compagnie ospiti da 15 Paesi con 11 prime nazionali si interrogano sulle nuove ferite che, intrecciate alla quotidianità, si riflettono sulle espressioni artistiche e sulla loro funzione sociale.

In più due progetti formativi: YC4D Youngest Critics for Dance e Workshop contemporary urban dance; il progetto internazionale focus on emerging european artists dance Roads, la condivisione di pratiche performative fra artisti locali e ospiti e un meeting fra operatori e artisti.

La musica dal vivo e il rapporto fra suono e danza è il tema comune di molti spettacoli: «Higher» di Michele Rizzo sulla musica da discoteca composta da Lorenzo Senni; il duo di Yuval Pick «Loom» creato in sinergia con il giovane compositore pluripremiato Nico Muhley; «Drumming solo», di Daniele Albanese accompagnato da 4 percussionisti su note di Steve Reich; «Ossidiana», nuova creazione della compagnia Le Supplici di Fabrizio Favale con sorprendenti abilità corporee sulla musica dal vivo di Daniela Cattivelli.

Altro tema-guida è il rapporto fra realtà e finzione come succede in «Collective Loss of

memory» di RootLessRoot e DOT 504, compagnia cieca acclamata in Europa con 5 danzatori straordinari fra circo e arte marziale; con l’ironia del greco Euripides Laskaridis che nel suo «Relic» ci fa sorridere con humour e riflettere su etica e civiltà; in «Idiot-Sincrasia», la nuova creazione di Moreno Solinas e Igor Urzelai, incentrata sull’importanza della relazione, spregiudicata e ironica figlia della crisi e con il solo di Marco D’Agostin «Everything is Ok» su un corpo iperattivo e iperstimolato; infine con il personaggio ispirato alle televendite creato da Andrea Costanzo Martin, torinese che vive in Israele.

Danza femminile nella proposta dell’olandese d’origine israeliana Liat Waysbort con il solo «Please me please» danzato da Ivan Ugrin sulla trasformazione.



Lo spettacolo di Yuval Pick è sul rapporto tra suono e danza